

nata del primo del corrente mese, mi danno fiducia che la sua risposta sarà pienamente soddisfacente.

Presidente. Ha facoltà di parlare l'onorevole Bonacci.

Bonacci. Desidero anch'io domandare all'onorevole ministro di agricoltura e commercio a che punto si trovi la esecuzione della legge sul bonificamento dell'Agro romano. Ringrazio l'onorevole Trompeo che mi ha preceduto in questo argomento; lui che, degno e legittimo figlio delle generose provincie subalpine, è venuto qui a mostrare una speciale sollecitudine per una questione, che solo a spiriti angusti ha potuto sembrare d'interesse locale, ma che veramente è di altissimo interesse nazionale.

E potrei finir qui, perchè veramente io non intendeva e non intendo che rivolgere all'onorevole ministro quelle medesime interrogazioni che gli sono state rivolte dall'onorevole Trompeo. Sarebbe intempestivo ed inutile ripetere oggi cose, che sono state dette ampiamente allorchè si discusse la legge sul bonificamento dell'Agro romano per dimostrarne la importanza e la necessità.

Tuttavia vi è un argomento nuovo, posteriore a quella discussione, e che risulta dalle stesse circostanze colle quali avvenne l'approvazione di quella legge.

Se io rammento queste circostanze, lo creda pure l'onorevole ministro, non lo faccio perchè io sia spinto da alcun sentimento di ostilità, nè da vaghezza di rimproveri retrospettivi; lo faccio solamente per dimostrare quanto gravi e imperiosi siano in questo tema i doveri del Governo.

Il Governo, per la legge di bonificamento dell'Agro romano, aveva fatto poco o nulla di quello che suole fare per assicurare l'approvazione dei disegni di legge che più gli preme di vedere approvati dal Parlamento.

Non voglio affermare cosa della quale non sono ben sicuro, ma mi pare che la legge del bonificamento dell'Agro romano non fosse nemmeno registrata in quell'elenco di tutte le cose possibili, che fu chiamato il programma del Governo.

Il successo di quella legge non era stato preparato nè preconizzato nelle aule della Minerva. Nessun ministro e nessun Ministero si era dichiarato pronto ad immolarsi se mai quel disegno di legge non fosse uscito vittorioso e trionfante dal cimento dell'urna almeno con tre o quattro voti di maggioranza. Che più? Lo si poteva considerare quasi come abbandonato, perchè il Governo non lo comprese tra i disegni di legge, la cui approvazione

stimò necessaria e sollecitò dalla Camera prima della sospensione dei lavori parlamentari.

Eppure, lo ricordo, o signori, a vostro onore, la Camera rimase al suo posto per continuare, compiere la discussione di quella legge e per votarla. E la votò nell'ultima delle sue adunanze estive, il 30 giugno 1883; l'approvò con 156 voti favorevoli, e 25 contrari, cioè con 131 voti di maggioranza.

Che significa questo, o signori? Questo significa, a mio avviso, che la Camera andò più innanzi del Governo, ebbe più accorgimento del Governo, mostrò di avere veduta e sentita tutta l'importanza economica e politica di quella legge, più che non l'avesse veduta e sentita il Governo.

Quindi non si meraviglierà l'onorevole ministro di agricoltura, industria e commercio se anch'io gli domando a qual punto siano le cose per la esecuzione di una legge tanto importante; come abbia egli speso gli otto mesi che sono passati dall'approvazione della medesima legge; quali ostacoli egli abbia incontrati; che cosa abbia fatto, che cosa abbia predisposto per superarli; se è vero quello che è stato detto, che, cioè, potenti ausilii privati si siano uniti o siano per unirsi alla iniziativa del Governo per compiere la grande impresa; infine come egli possa con fatti giustificare quelle dichiarazioni che ho udite dalle sue labbra allorchè egli rispondeva ad alcuni degli oratori che parlarono nella discussione generale del bilancio, dichiarazioni che poterono sembrare ad alcuno alquanto ambiziose e troppo ottimiste, che, cioè, non solamente era iniziata l'opera del bonificamento dell'Agro romano, ma che egli sperava ancora di vederla presto avanzata ed avviata al suo compimento.

Io spero che l'onorevole ministro vorrà dare benevola e soddisfacente risposta a queste mie interrogazioni, le quali, mi piace ripeterlo, sono ispirate, non già da sentimenti di ostilità nè di diffidenza, ma unicamente dal desiderio sincero e vivo, che ho; di convincermi che il Governo del mio paese non sia venuto meno ai suoi doveri in un affare di tanta importanza. (*Bene!*)

Presidente. Ha facoltà di parlare l'onorevole Amadei.

Amadei. Le parole testè dette dall'onorevole Trompeo e Bonacci, mi dispensano dal tediare la Camera con un lungo discorso. Quindi io mi limiterò solamente a formulare precisamente le domande che essi hanno, implicitamente nei loro discorsi rivolte all'onorevole ministro.

Io chiedo adunque di sapere: 1° quale sia il numero delle domande di bonificamento presentate dai proprietari; 2° quanta sia la estensione dei